

VOCI E REAZIONI

Cgil

«Alzare le tasse sarebbe l'ennesima lesione del principio universalistico del sistema sanitario nazionale. La beffa che si aggiunge al danno»

Cisl

Appello ai governatori perché non aumentino la tassazione locale. Piuttosto, «si approntino piani per riorganizzare la sanità sul territorio»

Fassina (Pd)

«Sarebbe grave e irresponsabile dare la via libera all'aumento di Irpef e Irap, in una fase già così difficile per le famiglie e le imprese»

→ **Il Cdm** non eroga i fondi Fas per ripianare i debiti di Lazio, Molise, Calabria e Campania

→ **In Finanziaria** previsto il rialzo di addizionale Irpef e Irap. I governatori: «Iniquo e assurdo»

Sanità in rosso in quattro regioni Il governo: «Aumentate le tasse»

Il governo nega i Fas alle Regioni con la sanità in rosso, e le «invita» ad aumentare le tasse. La protesta di Lazio, Calabria, Molise e Campania. Non ancora erogati, però, tutti gli stanziamenti già previsti.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Il governo aumenta le tasse nelle Regioni con la sanità in rosso. Lazio, Campania, Molise e Calabria saranno costrette a ritoccare le addizionali Irpef e Irap, e forse anche a prevedere tasse aggiuntive, fino al completo ripianamento del debito. Dai primi conti, per gli oltre 7,5 milioni di residenti nelle regioni interessate, il piano comporterà un aumento medio pro capite di 56 euro annui, che significa passare dagli attuali 262 euro ai 318 euro medi pro capite. Il «ghe pensi mi» berlusconiano si traduce, insomma, in un appesantimento fiscale proprio in quelle Regioni in cui i cittadini già pagano i prezzi più alti, in termini di efficienza sanitaria: i molisani, che nel 22% dei casi sono costretti ad emigrare verso altri sistemi sanitari, i calabresi, che hanno il doppio del rischio di essere nuovamente ricoverati per la stessa patologia rispetto ai piemontesi, mentre solo il 33% delle donne campane vengono invitate allo screening mammografico. Come commenta Rossana Dettori, segretaria Fp Cgil: «Meno servizi di qualità e più tasse: un'accoppiata indegna». Anche i governatori si oppongono: «È iniquo e assurdo», sbotta il presidente del Molise, Michele Iorio. E Stefano Caldoro, Campania, «l'aumento delle tasse - aggiunge - è in-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La presidente della Regione Lazio Renata Polverini dichiara: «Abbiamo già le addizionali al massimo»

sostenibile, già abbiamo la tassazione più alta d'Italia».

TRASFERIMENTI CONGELATI

La decisione è stata presa al Consiglio dei ministri, ieri mattina. Il Lazio ha chiuso il 2009 con un deficit sanitario di 1,6 miliardi, Campania e Calabria di 1 miliardo a testa, mentre il deficit del Molise è stato di circa 110 milioni (ma non in tutti i casi i dati sono certificati). E stavolta il Cdm ha deciso di impedire alle regioni «di utilizzare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, a copertura dei deficit del settore sanitario». All'incontro hanno partecipato anche i governatori di Abruzzo e Sicilia, che però hanno ottenuto l'accesso ai Fas. Esclusi, invece, tutti gli altri, in mancanza di piani di rientro dal deficit

IL CASO

Bastone e carota la cura Berlusconi per Roma e Lazio

«Se Renata sarà eletta, ai conti della sanità ci penserà il governo, come è successo dopo la mia elezione con il debito comunale», assicurava Alemanno, mentre, sotto braccio a Berlusconi, tra i tavoli imbanditi, dava la sua benedizione alla candidata presidente. Due mesi dopo, il sindaco di Roma, prossimo al giro di boa, si trova costretto, dopo l'ennesimo rinvio del bilancio, a invocare: «Se il governo non ci dà 500 milioni, siamo al dissesto». Mentre Pd e minisindaci scendono in piazza per denunciare gli effetti

della paralisi imposta ai conti capitolini. In attesa che Tremonti sblocchi i fondi per ripianare il debito cresciuto durante il mandato Alemanno da 9 a 12 miliardi. «Lo stallo è evidente», puntualizza l'ex assessore Causi. E non naviga in acque migliori Renata Polverini, alle prese con il piano di rientro sanitario, che in campagna elettorale aveva promesso di negoziare direttamente con il governo. Una via preferenziale fatta di pellegrinaggi a Palazzo Grazioli. E di dazi da pagare, in termini di fedeltà (vedi la posizione di Alemanno nella lite Berlusconi-Fini). Per poter poi invocare l'intervento salvifico del premier. Con il risultato di mettere risorse e interessi dei cittadini sotto il ricatto del governo. **MA.GE.**